

Il nodo Case di comunità dopo la fine dei cantieri «Ma i servizi dove sono?»

di **Simona De Ciero**

La partita della sanità territoriale piemontese si gioca soprattutto nelle Case della Comunità. Non solo perché sono il simbolo della Missione 6 del Pnrr, ma perché lì si misura la distanza tra il cantiere chiuso e il servizio davvero aperto. La Regione rivendica il risultato: 82 Case finanziate, 75 concluse al 30 giugno, tre in corso di certificazione e le ultime quattro attese entro agosto.

Nella banca dati regionale compaiono però 90 schede legate alla misura, comprese quelle aggiuntive o in overbooking: 55 risultano «in operatività», 15 «concluse» e 20 ancora «in corso». Le sedi attraversano tutto il Piemonte. Nel Torinese si va da Torino a Venaria, Ciriè, Lanzo,

Ivrea, La Loggia e Vinovo; nel Novarese compaiono Novara, Oleggio, Ghemme, Galliate e Borgomanero; nel Cuneese Saluzzo, Savigliano, Dogliani e Mondovì; poi Asti, Biella, Domodossola, Valenza e Castelnuovo Scrivia. Molte di queste, secondo l'elenco regionale, non sono assenti dalla programmazione, ma non sono ancora pienamente arrivate al traguardo.

Il racconto della Regione resta improntato all'ottimismo: scadenze europee rispettate, rete territoriale quasi completata e target centrati anche su Ospedali di Comunità, Centrali operative territoriali e telemedicina. Per le Case, però, la domanda decisiva non è solo dove siano, ma quali servizi offrano. Un edificio concluso o certificato non coincide automaticamente con un presidio capace di intercettare i bisogni dei cittadini. È su questo punto che arriva l'attacco del Partito Demo-

cratico. Daniele Valle, vicepresidente della Commissione Sanità, e Domenico Rossi, consigliere regionale e segretario regionale del Pd, contestano il taglio celebrativo della conferenza stampa: «Cirio festeggia i cantieri, ma dimentica i servizi. I cittadini non misurano il successo del Pnrr contando le pratiche inviate a Bruxelles: lo misurano dai servizi che trovano aperti sotto casa». Secondo Valle e Rossi, il Piemonte è sotto la media nazionale proprio sulla capacità di rendere operative le Case. Il riferimento è agli ultimi dati Agenas presentati da Gimbe a Torino: al 30 dicembre, sostengono i dem, appena il 14,6% delle Case piemontesi disponeva dei servizi obbligatori per legge. Dentro questa quota, solo il 5,2% avrebbe presenza medica e infermieristica stabile, mentre il 9,4% risulterebbe privo di medici e infermieri in pianta stabile.

La Regione oppone i numeri della Missione 6: 724,4 milioni per la sanità, 43 Centrali operative territoriali dichiarate pienamente attive, assistenza domiciliare e telemedicina oltre target. Ma il confronto politico si concentra ormai sulla distanza tra obiettivo burocratico e servizio reale. Valle e Rossi chiedono un'informazione urgente all'assessore Federico Riboldi in IV commissione. Cirio e Riboldi assicurano che l'accordo con i medici è in fase di chiusura. Resta però il nodo, tutt'altro che trascurabile, del riempimento: per risultare operative sulla carta basta la presenza minima di un medico e un infermiere. Il banco di prova sarà capire se quelle Case diventeranno presidi pieni, o solo nuove targhe fuori da vecchi poliambulatori.

75

Strutture
Le Case della Comunità concluse al 30 giugno secondo la Regione sono 75

14%

Servizi
Secondo i dati Agenas solo il 14,6% delle Case della comunità forniscono tutti i servizi

La vicenda

● La Regione rivendica il rispetto degli obiettivi del Pnrr per le Case della Comunità, con la maggior parte dei cantieri ormai conclusi

● Il Pd contesta che agli edifici non corrispondano ancora servizi pienamente operativi, citando i dati Agenas sulla carenza di personale e prestazioni



Peso: 24%